

tosto trovato lavoro ringraziando il caso per averli liberati da quel signore che ai trattamenti anti-gigienici unisce gli stipendi derisorii e falciati da continue multe. Chi aggiunge la sua opera a tale sistema di sfruttamento è un degno ragioniere della casa che con un'abnegazione tutta sua ricorrendo a mezzucci, cerca di mettere in cattiva luce chi non ha l'abitudine di piegare troppo la schiena!

La multa è segnata ingiustamente: che monta? dal momento che va a beneficio della cassa! il pagamento si effettua due o tre giorni dopo la quindicina, e se viene il ticchio a qualcuno di reclamare, è soddisfatto con la più soddisfacente delle risposte: col licenziamento!

Ora io come corollario, domando ai miei colleghi, giacché non è possibile isolatamente far valere i più elementari diritti, e poichè non è possibile sperare dall'attuale organizzazione una efficace tutela perchè... puzza troppo di vecchie non è utile crearci una lega, una vera lega di resistenza?

UN IMPIEGATO

Alla Società di M. S. fra operai e aiutanti di apparecchi di Gas-Luce Elettrica-stagnini idraulici ed elettricisti.

Ricevemo nella scorsa settimana il seguente appello dalla Direzione della Società di M. S. fra gli operai elettricisti. Siamo dolenti di non averlo potuto pubblicare, avendolo ricevuto tardi — (preghiamo gli interessati di recapitarceli non più tardi del venerdì mattina) —; tuttavia crediamo opportuno riprodurre in questo numero le vibrato parole che la Direzione rivolge agli operai elettricisti per interessarli alla organizzazione di classe:

Compagni Operai,

In questi ultimi anni nelle classi lavoratrici moderne, si agita un lavoro di organizzazione ed associazione fra arti e mestieri.

Questo movimento ha lo scopo di far comprendere all'operaio, che solo nelle sue forze associate vi è la propria emancipazione economica ed il suo aiuto reciproco.

Uniamoci anche noi, diamo vita alla già esistente nostra Società di Mutuo Soccorso; facciamo vedere alle altre classi che anche noi sentiamo la necessità di difendere i nostri interessi e di aiutarci a vicenda. Lasciamo da parte ogni questione personale, che fa sempre il nostro danno, e miriamo solo ad associarci per il benessere della classe.

Prendiamo esempio dalle altre città dove l'operaio si elevò alla dignità di uomo e di cittadino e dimostriamo che anche Napoli lavoratrice sente lo spirito dei tempi moderni.

Fra i lavoratori ottomani

Si sono costituiti in associazione di miglioramento i fonditori, gli aggiustori e gli imbrunitori in ottone.

Dopo ampia discussione l'altro ieri, hanno deliberato di presentare ai padroni un'equa tariffa che riteniamo giustissima, dappoichè quegli operai lavorano per 10 e più ore al giorno, retribuiti con salari di fame, da L. 1,25 a L. 1,50.

La tariffa proposta è la seguente: per i fonditori da L. 35 a L. 40 per quintale; per gli aggiustori la medesima; per gli imbrunitori Lire 13 per quintale.

Ci auguriamo che l'equo concordato troverà consenzienti i padroni.

I raffinatori di pelle di guanti

La disoccupazione fra questi operai è ormai un male cronico. La loro associazione ci promette di comunicarci dal prossimo numero notizie per formulare un'inchiesta sulla mancanza di lavoro: ne faremo la pubblicazione. Sarà interessante per i dati che riguardano il funzionamento di una scuola sperimentale sussidiata dal Governo.

Il nostro compagno Francesco Paolo Lo Sardo ringrazia tutti coloro, e sono molti, che si ricordano di lui, nel recente lutto, inviandogli le loro condoglianze.

E l'avv. Francesco Lo Sardo, ex consigliere comunale, fa sapere che la terribile, gravissima sventura ha colpito il suo carissimo cugino, non lui.

Ringrazia, quindi, quei buoni che gli hanno inviate le carte da visita; ma chiarisce l'equivoco, derivato dall'omonimia.

NOSTRE CORRISPONDENZE Intorno a Napoli

Il circolo di Poggioreale. Strozzinaggio.

(Buddilone) — Dal momento in cui, pochi volentosi cercavano di riunire in un sol fascio tutte le forze vive del villaggio, istituendo un circolo elettorale-educativo, i maligni misero in azione tutte le loro arti per fare cadere il nobile progetto; ma a nulla valsero le loro arti: la forza di volontà degli iniziatori prevalse e il circolo fu fondato con circa quaranta soci.

Ma i bozzeri di qui non se ne stanno oziosi e invocano l'aiuto di un tale (omettiamo il nome riservandoci di farlo solennemente in altra circostanza) che per la sua speciale condizione di ufficio, avrebbe potuto influire sull'animo dei soci e fare degenerare il circolo.

Questo signore incomincia col fare intronettere nell'associazione, qualche elemento col proposito di fare opera dissoluta; il colpo però viene parato e quell'intruso entrato per la porta vien fatto uscire per la finestra: il signore allora, fallito il primo tiro, cerca con le buone insinuarsi nell'animo di qualche socio e promette appoggio incondizionato... anche lo statuto: quello del Circolo dei buoni amici il secondo colpo fallisce lo stesso lo statuto non trova simpatia e va rigettato.

Allora egli promette tutti i fulmini dell'inferno e, apriti o cielo, minaccia niente o meno di fare sciogliere il circolo.

Crederci che sia il caldo che ha fatto dar di volta il cer-

vello di questo messere è impossibile, poichè la temperatura è abbastanza bassa, crediamo invece trattarsi di una dimenticanza e cerchiamo di provvedere col rammentargli l'art. 22 dello statuto del regno che dice:

«E' riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senza armi uniformandosi alle leggi che possono regolargli l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

«Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici ed aperti al pubblico i quali rimangono interamente soggetti alle leggi di polizia.

Nella fabbrica di saponi della ditta Genevois un capo operaio esercita lo strozzinaggio più sfacciato a danno di quei poveri operai. A parte questo triste mezzo di speculazione sulla miseria, resta il fatto che costui profittando dello stato, diremo, di schiavitù dei suoi dipendenti, perpetra i più gravi abusi a loro danno.

Ora noi domandiamo se in un caso di eccessiva esasperazione qualche operaio, dimenticando i vincoli d'interesse che lo legano al suo capo, ricorresse a ciò che noi non vorremmo, alla violenza, di chi la colpa? sarebbe utile che i signori Genevois provvedessero giacché l'opera di quel figuro non torna utile né al padrone né all'operaio.

La seduta dei... dieci al Consiglio Comunale

Ponticelli — (Sigma) Il giorno 20 del corrente mese assistemmo ad una delle solite ridicole sedute che si tengono nella casa del Comune. Di 20 consiglieri se ne racimolarono soli 14 mandati a chiamare per mezzo delle guardie municipali e pregati perchè intervenissero alla seduta.

Alli dic'annove, un ora dopo, cioè, dalla stabilita convocazione, i consiglieri reduci dalla seduta plenaria che si tiene nel gabinetto del sindaco, cominciarono a installarsi.

Diciamo reduci dal gabinetto del sindaco, perchè in questo disgraziato paese i consiglieri hanno l'abitudine, ogni qual volta vi è seduta consigliare, di riunirsi prima nel gabinetto del sindaco dove pigliano l'imbeccata.

Apertasi la seduta, il presidente del Consiglio dei... dieci, sig. Aprea, meravigliato dell'intervento del numeroso pubblico, con quella faccia bronzata che lo distingue esclamò: prima d'ogni altro GUARDAMMECE E SACCHE. Il pubblico per prudenza tacque, ma pensò che le sue sacche sono già ben vuotate.

Il primo a parlare fu il nostro don Valentino, il degno compare del furbo Sommo.

Approvatasi dietro proposta del Sindaco, com'è consuetudine all'unanimità, i lavori fatti alla chiesa Parrocchiale ed al Macello, nonché il palliativo rimedio degli omnibus, vi fu anche la proposta di mettere il famoso calziniere (pannicelli caldi d'occasione) sui generi di prima necessità. Poi per ragioni elettorali (non certo per economia) fu respinto il sussidio di lire 50, alla cappella di S. Rocco.

In ultimo fu discussa la lettera di dimissione del consigliere Martinelli Giuseppe. Il Martinelli accusava nella sua lettera, l'Aprea, Sindaco, ed il sistema d'amministrazione da lui creato, della presente rovina del nostro paese.

Il neo cavaliere con una faccia freschissima, in presenza di un pubblico numeroso sitibondo di giustizia, ebbe ancora una volta, l'ardire di giustificarsi, dicendo che sono stati i consiglieri quelli che non hanno fatto il loro dovere. Ma il consigliere Mauriello a cui fece eco il pubblico, appoggiò ed approvò tutto ciò che la lettera di Martinelli diceva.

E'co, o consiglieri onesti, quale sarà a suo tempo la ricompensa che il furbo muratore vi prepara, quando avrà col vostro cieco appoggio completamente mietuto il campo.

Pel vostro decoro, pel vostro bene, v'invitiamo ad imitare l'onesto vostro compagno Martinelli.

Dimettetevi. Ed in coro gridiamo. Via don Rodrigo. Il tempo stringe. Il vostro sono reazionario è trapassato. Le vostre chiacchiere, le vostre misteriose minacce a nulla più valgono.

La consorte è aggonzante, l'edificio sta per crollare, non vi è rimedio, la rovina è prossima.

Terra di Lavoro

Il nodo al pettine Lo spionaggio politico a Capua

Capua — (Ciparisso) Al signor delegato Luzzatto sarà passata la voglia di tentare il boicottaggio del nostro giornale.

Secondo l'opinione dell'eccentrico funzionari a Capua, non si debbono vendere che i giornali sussidiati dai fondi segreti, quelli cioè che non possono guastare i cervelli degli operai del Laboratorio, con le teorie del socialismo, che non disturba il quieto vivere delle combricciole dominanti. La stampa onesta diretta a ridestare la coscienza sopita delle classi operaie deve assolutamente essere bandita dal nostro paese. Gli operai debbono formarsi una educazione consona a quella dei poliziotti e rassegnarsi allo stato di soggezione in cui sono tenuti dai loro padroni.

E bastato un semplice telegramma, denunziante le prepotenze sbriscate al direttore dell'avanti, perchè l'avveduto funzionario si fosse guardato bene dal ripetere l'atto odioso, dal fare troppe e arrischiate concessioni alla consorte spadroneggiante nel nostro paese.

Noi vogliamo augurare al signor Luzzatto che non pigli più simile gatta a pelare, che non faccia il funzionario armato di due pesi e due misure.

Se al posto della giustizia egli intende mettere il sic volo, sic iubeo, noi vigileremo perchè il tutore dell'ordine rispetti la legge, e ripeteremo la benefica lezione, se il dispotico funzionario persisterà nelle prepotenze.

Ed ora, poche parole a quel delatore che inventò la storiella dei manifesti sovversivi.

Saremmo degl'ingenui se volessimo sul serio rispondere alle infinite provocazioni di un analfabeta, al quale non si può attribuire neppure una certa volontà di fare male.

Diremo solo che lo spionaggio è una tendenza atavica, è tradizione che pesa come un incubo sulle coscienze degli avi suoi, che pur resero segnalati servigi al governo borbonico, additando la forca ai generosi cospiratori della giovine Italia.

Dalle Puglie

La condotta di un assessore Al cronista del « Fascio Popolare »

Corato — (Foggi) Ieri sera certo Alessandro Macchitella da Modena, vecchio sessantenne, cadeva al suolo privo di sensi, per eccessiva debolezza, giacché da tre giorni non mangiava.

E bene che si sappia che l'assessore Rispoli gli aveva promesso di impiegarlo e che tale promessa non aveva mantenuta, elargendogli invece di tanto in tanto qualche lira, troppo poco per trarlo definitivamente dalla miseria in cui versava. Ora noi domandiamo: perchè l'assessore Rispoli, che non ha mantenuto la promessa fatta, non pensa a rimpatriare a sue spese il povero Macchitelli oppure perchè non lo impiega al suo servizio?

— Ci si dice il che cronista del Fascio Popolare, col-

pito in pieno petto dalle corrispondenze testè apparse su questo giornale, voglia aprire una polemica con noi.

Per conto nostro non ci occuperemo più, come dicemmo altra volta, di questo metro cubo di letame; ma se egli insiste lo sappia una volta per sempre c'invita a festa.

Nuove prodezze del cantastorie

S. Vito Normanni — (G. B.) Avrei fatto a meno di occuparmi di lui, ma poichè la opinione onesta del paese richiede ch'io dia una solenne lezione a questo miserabile, sento il dovere di occuparmene.

È inutile ch'io designi il nome del ciarlatano del palchetto di via S. Giovanni; tutti oramai lo conoscono. È necessario però, che le sue gesta, poco edificanti, passino attraverso il controllo della stampa.

Non appena la notizia della morte del Re si propagò per questo paese, delle voci sorde sorde, incominciarono ad infiltrarsi nella coscienza semplice di questo popolo, e già si cominciava a credere ad una solidarietà fra il regicida ed il partito socialista. Quegli, che cercava, ancor caldo il cadavere del Re, di sfruttare la pubblica buona fede, era appunto il cantastorie! Quest'uomo, che ha la sola prerogativa di saper celare agli occhi dei gozzi il suo autocratismo, si è smascherato in un sol momento.

Con arte degna di biasimo, turba la commemorazione civile iniziata dal Municipio e fa sì che le autorità ne sospendano la cerimonia. A [sua] iniziativa e dello studente in Legge Labruzzo Vincenzo se ne improvvisa un'altra... ed ecco che il cantastorie passa agli occhi della Monarchia per un fidato servitore.

Il giorno della commemorazione, intesi il dovere di dover chiarire i dubbi che la mala fede di questo cieco persecutore avea propalato circa gli ideali del nostro partito, e per far comprendere al popolo che la grande marcia del progresso civile non si arresta con la calunnia ed infatti presi gli accordi per prendere la parola.

Ma ohibè! Il cantastorie dopo di aver designato me ultimo oratore pone in esecuzione un suo nero disegno e quando mi accingo a prendere la parola dà ordine alla fanfara di intonare la marcia Reale ed agli Alfieri di sfilare in ritirata.

Il popolo restò fermo e non vi seguì; aspettava la mia parola che fu di protesta e di biasimo, e quando voleva continuare, voi già, eccentrico cantastorie, sguinzagliavate dalla mia parte il Delegato di P. S. con quattro Carabinieri!

Domando ora: Credete che il vostro discorso e quello del vostro collega Labruzzo abbiano reso un bel servizio alla Monarchia? Il primo decreto che S. M. il Re Vitt. Emm. III firmerà, sarà quello dello scioglimento del Municipio di S. Vito sono vostre parole. Pare che l'on. Chimiente contraddittore politico del nostro Ettore Cicotti, vi abbia costretto a bere una buona pozione... per questo benedetto scioglimento; in contrario non saprei spiegarvi, come mai voi, che vi dite l'eletto, abbiate cangiato immantinente condotta... e da capo dei partiti popolari (sic) siete divenuto poi capo di una setta nera ispirata a principi...

Non avete permesso col vostro stratagemma che la mia parola eliminasse lo scandalo da voi suscitato, perchè in contrario la réclame elettorale fatta a voi stesso con la solennità della commemorazione sarebbe venuta a mancare. Le vostre lamentazioni però, recitate più che al pubblico, ad un nucleo di signorine, daranno quegli effetti che meritano, in una prossima lotta, dove c'incontreremo con tutti i vostri caporioni... sarà allora il caso di raccomandarvi l'anima a quel bello amorino che è il vostro collega Vincenzo Labruzzo al quale in verità mando un saluto e mille congratulazioni per i suoi studi antropologici... sul povero anacronico... e per i suoi eccessi nevrastenici durante la sua orazione.

L'è un caro giovanotto, questo sig. Labruzzo.

Ma farebbe bene a restare a studiare il codice e le pandette, e quando si sarà fatto uomo, si faccia venire la fregola di parlare!

La Monarchia e le istituzioni, buone o brutte che siano, non han bisogno dei vostri cani...

Varie

Il responsabile!

Faicchio — (Ernani) Malmenammo tanto il nostro Sindaco, bistrattammo maledettamente l'Ill. Presidente della nostra Congrega di Carità ed avemmo torto; in fin dei conti, non è loro colpa se di due amministrazioni se ne è fatta una suburra. Il vero responsabile è quello spaventa-passari che regge le sorti del nostro circondario, che ha solamente un culto speciale pel 27 del mese ed al quale denunziamo quanto di losco vi era nelle amministrazioni locali, ma accorgendoci che parliamo al vento, crediamo bene precisare i fatti, per dimostrare la sua completa responsabilità. Questo Cerbero da farsa, suggestionato da qualche cavaliere in erba, vuol curarsi delle foglie trasportate dal vento e non delle travi, (e che grosse travi!) che non permettono assolutamente il libero ben andare di tutto un paese; minaccia di mandare un commissario se fra tre giorni non si fa cacciare un solo maiale dal centro dell'abitato e ciò in omaggio alla pubblica igiene, e dimentica che sono quattordici mesi che gli denunziamo essere stato dall'alluvione abbattuto il muro di cinta di questo cimitero; chi ne ha curata la ricostruzione? ed in tanto quel sacro luogo, che dovrebbe essere gelosamente custodito, è diventato il libero traffico di qualunque animale immondo.

Non era attribuzione del Sotto Prefetto? ebbene, giriamo la denuncia al Sanitario provinciale sperando di cogliere nel segno. Denunziamo pure al predetto Sotto Prefetto, che il ricavato della tassa pedaggio, da Febbraio al 21 Giugno non era stato mai versato in cassa, ed a prova di ciò, Romano Pasquale, incaricato della riscossione in quell'epoca, gli presentò personalmente, tutte le carte contabili (sic) che gli erano state consegnate dal Sindaco cassiere in cambio dei contanti, ed il credereste? quel Sotto Prefetto che avrebbe dovuto inviare un Commissario d'urgenza, virò di bordo, dicendo non essere sue attribuzioni, ed ancor oggi la esusta, cassa ha incassato un bel fio! L'autorità amministrativa si rifiuta di provvedere, non resta quindi che la giudiziaria, se pure sono fatti suoi, a meno che i protetti del medaglio non abbiano il dritto acquisito di fare e disfare quel che vedono del patrimonio Comunale.

Denunziamo all'egregio De Natale che eravamo con due medici ottuagenari, impossibilitati a prestar servizio, e fin oggi, quantunque fosse stabilita la cifra in bilancio, ancora non si pensa a bandire il concorso; che importa a questi signori del povero che muore?!

Denunziamo, senza reticenze, il pessimo andamento del municipio e Congrega di carità, e venne finalmente un Commissario che a quanto ci assicurano, fece due relazioni, che furono due bollature a fuoco, ma ufficialmente nulla si sa; il Sotto Prefetto conserva chiusa a doppia chiave i due capilavori!

Di ufficiale sappiamo solo che il Commissario intasò ottantaquattro lire di indennità! Per costare tal somma questo dramma degenerato in farsa sembra un po' salato!

ABBONAMENTO AGLI SCRITTI DI Marx, Engels e Lassalle tradotti e pubblicati in Italiano per cura del prof ETTORE CICCOTTI

Le dispense si pubblicano il 10 e il 15 di ogni mese. Un anno L. 10 - Semestre L. 5 - Trimestre L. 2,50 - Un numero separato c. 50. Per commissione ed abbonamenti rivolgersi: Luigi Mongini, editore, Roma.

Chi ha bisogno di un maestro o ripetitore che pre pari bene e in poco tempo, mediante medico compenso, per gli esami di licenza ginnasiale e liceale si rivolga a B. S. presso la nostra redazione.

GIUSEPPE SERENA - Gerente responsabile Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano

Advertisement for BIOS tonic. Text includes: Amate B.os?!, Prendete Bios, Acquistate Bios!, Bios florida!, Bios sana!, Bios vegeta!, Bios lunga!, Bios robusta!, E perchè?!, Bios vi rianima!, Bios vi fortifica!, Bios vi dà Bios!, Bios FERRO-CHINA IAVARONE. Includes a list of ailments: Tonico, Ricostituente, Stomatico, Antimalarico, Febrifugo.

Advertisement for ACQUA Vitolo-Gatti. Text includes: Eminentemente carbonica bicarbonato-calceica ed alcalina. Deposito Piazza Dante, 18 Via Roma 135 NAPOLI. Per inserzioni nella Propaganda. Scrivere al nostro incaricato provvisorio Rag. C. Baldisserotto presso la sede del Giornale: Vicaria Vecchia a Forcella Numero 24. Avvisi economici a cont. 5 la parola. Minimum L. 0,50.